

Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

Alla “Casa delle parole” abitano i progetti di inclusione del quartiere Roma

Orientamento lavorativo, corsi di lingua, sartoria e cura per le donne straniere che vogliono entrare nel mondo del lavoro

Sara Bonomini

PIACENZA

● La Casa delle parole ha i muri azzurri, gialli e rosa, antichi scaffali ricolati di rosso e anche un albero su cui crescono fogli e fioriscono idee.

Si trova in via Tibini, nel cuore del quartiere Roma, e guardando dentro la sua vetrina, da mattina a sera, si vedono gruppi di ragazze e ragazzi intenti a studiare, persone in riunione, oppure donne straniere che imparano l'italiano, il cucito o altri mestieri.

Questo spazio, insieme alla “Scuola azzurra” di via Roma, è l'epicentro del progetto “Laboratori di futuro” che fa capo a una rete di associazioni che da tre anni lavorano insieme per promuovere inclusione nel quartiere. Sono Mondo Aperto (capofila), Fabbrica e Nuvole, Sentieri nel Mondo, La Matita Parlante, Acisif, Acli, Centro di solidarietà Compagnia delle opere, Isrec, Avé, Mcl.

«Siamo associazioni anche molto diverse - riferisce Bernardo

Carli di Fabbrica e Nuvole, anima dell'iniziativa insieme a Rita Parenti -, ma condividiamo il fine di promuovere l'inclusione e la coesione sociale, che è una questione che riguarda i cittadini stranieri ma anche piacentini».

Il termine inclusione non è scelto a caso: «Non ci piace parlare di integrazione perché fa pensare alla “normalizzazione” di un'identità diversa - spiega l'ex preside del liceo artistico - mentre qui lavoriamo per preservare le identità culturali di ognuno e per aiutare le persone ad acquisirne un'altra accanto alla propria: l'identità di cittadini italiani».

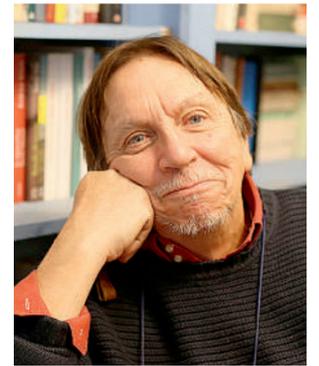
Oltre agli obiettivi, le associazioni condividono anche il metodo e la convinzione che per svolgere un'attività di volontariato sia necessario essere preparati.

«La buona volontà non basta - precisa Carli -, se non ci si muove in modo corretto si possono produrre situazioni negative». Il progetto “Laboratori di futuro”, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e su-

pervisionato dalla professoressa Elisabetta Musi dell'Università Cattolica, è il terzo atto di un lavoro iniziato nel 2019 con “Progetto donna, leggere scrivere lavorare” e proseguito nel 2020 con i “Laboratori di cittadinanza”.

«Quest'anno ci siamo concentrati soprattutto sulla promozione del diritto al lavoro - riferisce Rita Parenti di Mondo Aperto -, e anche su questo fronte il punto di partenza è la lingua. Abbiamo attivato un corso di livello molto basso (A1) per chi è analfabeta anche nella propria lingua, come le immigrate da Paesi che relegano le donne in casa a svolgere compiti di cura; e poi un corso B1 indispensabile per ottenere la cittadinanza italiana».

Francesca Molinari di Avé ha poi messo a punto un percorso di orientamento al lavoro per affiancare persone, soprattutto donne, che in Italia non hanno mai lavorato. Professioniste che di fronte al mancato riconoscimento dei propri titoli di studio e del proprio curriculum si sono sentite smarrite e hanno perso l'orizzonte delle proprie competenze.



Nelle immagini l'inaugurazione della Casa delle Parole, Bernardo Carli, Rita Parenti e l'interno della struttura

Per fornirne di nuove, di competenze, è in atto un corso di sartoria nell'atelier di Stefania Leoni (in via Arata), giovane sarta di alto livello, già allieva di Dolce e Gabbana, che pone basi avanzate di taglio e cucito e valorizza le

competenze delle donne che già praticavano il mestiere nel proprio paese. Altre iniziative si terranno nei prossimi mesi: da un corso di aiuto alla persona all'attivazione di una bacheca cerco/offro lavoro fino a un percor-

so sui diritti del lavoro e la legalità.

«Le nostre attività sono aperte a tutti, donne e uomini - conclude Parenti -, ma diamo la precedenza alle donne, che sono quelle lasciate sempre indietro da tutti».

Studenti universitari volontari insegnano a studiare ai ragazzi del quartiere

Fare rete per offrire supporti concreti: oggi sono circa 70 i ragazzini impegnati

● La Scuola azzurra di via Roma e la Casa delle parole di via Tibini sono frequentate ogni pomeriggio, a turno, da 60-70 ragazzini delle medie e del primo anno delle superiori che qui trovano un sostegno nell'attività scolastica. Gli “insegnanti” sono studenti universitari e altri volontari adulti che non solo aiutano i ragazzi a risolvere i

compiti a casa, ma cercano soprattutto di insegnare loro un metodo di studio.

L'attività, che fa parte dei Laboratori di futuro in corso nel quartiere Roma, risponde a un bisogno di supporto per gli studenti stranieri iniziata tempo fa dall'associazione Fabbrica e Nuvole con la Scuola azzurra. Un bisogno che diventa ancora più ingente tre anni orsono, dopo che il Comune modifica la funzione di Spazio 4, poi chiude il centro educativo Belleville di via Capra. «Improvvisamente i ragazzini che frequentavano il nostro doposcuola passarono da 24 a 55, più una lunga lista d'attesa - ricorda Bernardo Carli, presidente di Fabbrica e Nuvole -, mi arrabbiavo moltissimo perché l'amministrazione creò un disservizio sapendo che il volontariato avrebbe in qualche modo provveduto. Ma il ruolo del volontariato è un altro: è rilevare nuovi bisogni, cogliere i cambiamenti e dare vita ad azioni di frontiera, non tamponare una ritirata».

Nonostante il disappunto, non ci si tira indietro, le associazioni fanno rete e con questo nuovo progetto cercano di offrire un supporto ancora più mirato. Nuovo è anche il gruppo di volontari: la maggior parte sono studenti universitari coinvolti dal Centro di servizio per il volontariato CSV Emilia, e poi altri che si sono aggregati col passaparola. Simone Lombardi, ventunenne studente al Politecnico di Milano che ha iniziato il servizio due settimane fa, è molto

colpito dall'impegno dei ragazzi che frequentano il centro: «Tanti di loro mostrano “una scintilla” molto bella a vedersi e che va alimentata. L'altro giorno ho chiesto a una ragazzina di prima media se le piacesse la scuola, che per lei deve essere molto impegnativa. “Non mi piace ma capisco che mi serve moltissimo e la faccio lo stesso”. E ce la mette tutta». L'impegno dei ragazzi ha colpito molto anche Valentina De Luca, volontaria adulta di origine triestina, trasferitasi da poco a Piacenza: «Stando con loro percepisci subito che non se li fila nessuno, non ricevono attenzioni, hanno fame di chiacchiere e di condividere. Sono ragazzi come tanti che vivono la fatica immane dell'adolescenza con l'aggravante di doversi confrontare con il mondo

della scuola senza tutti gli attrezzi necessari». Una scuola che questi attrezzi non riesce a fornirli a tutti. «Non mi permetto di esprimere un giudizio sugli insegnanti (anche mia madre lo è) - ci dice Simone - ma se ci sono dei ragazzini, come ho visto, che in seconda media non sanno fare le addizioni in colonna qualcosa non va». Per i volontari il servizio è stato anche un'occasione per confrontarsi con i pregiudizi che circolano sul quartiere Roma: «Io vengo da una città crocevia di culture - ci dice Valentina - e mi sorprendono gli arroccamenti di tanti amici piacentini che mi mettono in guardia “ma vai in via Roma?” Sì, vado in via Roma e torno a casa a piedi la sera senza nessun problema».

._sabon

**CSV Emilia - sede di Piacenza
HA UNA NUOVA SEDE.**

CSV Emilia
CENTRO SERVIZI PER
IL VOLONTARIATO
Sede di Piacenza

Vi aspettiamo in **Via Primo Maggio 62** dove continuiamo ad essere a disposizione delle associazioni piacentine e di tutti i cittadini che vogliono conoscere, avvicinare e sperimentare un po' di impegno gratuito in una delle tante realtà del nostro territorio **per far crescere insieme il volontariato e la cultura della solidarietà!**

Tel. 0523 306120 - segreteria.piacenza@csvemilia.it - www.csvemilia.it

